

EDITORIALE

Un potente strumento di inclusione sociale

La crisi che sta attraversando il processo di integrazione Europea è un'occasione di riflettere non solo sulla Costituzione, ma anche sui nuovi regolamenti dei fondi strutturali per il periodo 2007-2013.

La Rete europea contro la povertà e l'esclusione sociale sostiene, da tempo, che i Fondi Strutturali possono essere un importantissimo strumento di inclusione anche se sappiamo bene che, fino ad ora, sono lungi dall'esserlo stati. L'inclusione sociale non è stata considerata tra le priorità come invece avrebbe dovuto essere. I governi non hanno coinvolto, nel modo in cui avrebbero dovuto, le organizzazioni non governative che si occupano di inclusione sociale che, invece, sono accettate come partner con molta riluttanza. Le consultazioni per rivedere la politica sulla quale poggiano i Fondi si è rivelato piuttosto fiacco, gli strumenti, come le sovvenzioni globali e l'assistenza tecnica, che potrebbero permettere alle comunità escluse di usufruirne sono stati poco sfruttati. La Commissione ha mostrato uno scarso interesse nell'esercitare i suoi poteri di supervisione per garantire il pieno rispetto dei requisiti europei in merito alla trasparenza, al partenariato e all'inclusione.

Il momento di fermo che sta attraversando il processo di integrazione europea dovrebbe essere un intervallo critico, affinché, a partire dal 2007, si possa procedere con nuovi obiettivi.

Brian Harvey
Consulente di EAPN

I FONDI STRUTTURALI EUROPEI

INDICE

I Fondi europei 2007-2013

- Il potenziale dei nuovi Fondi Strutturali
- La seconda edizione del Manuale di EAPN
- Ancora nessun accordo sulle prospettive finanziarie
- Gli orientamenti strategici dell'Unione, intervista con Elisa Roller, della DG REGIO
- L'esperienza delle Ong inglesi
- La partecipazione delle Ong
- I nuovi Stati membri e i Fondi Strutturali: l'esperienza ungherese.
- Link utili

Notizie dal Regno Unito

- Le priorità della Presidenza dell'UE
- Ritratto di EAPN-Regno Unito
- I PAN/incl come strumento per "farsi ascoltare"

I FONDI EUROPEI 2007-2013

Il potenziale dei nuovi Fondi Strutturali

I Fondi Strutturali potrebbero diventare un importante strumento di redistribuzione della ricchezza a livello sopranazionale. Tuttavia rimane ancora molto da fare.

Le risorse iniettate dai Fondi Strutturali nelle regioni e tra i gruppi più svantaggiati dell'Unione Europea hanno indubbiamente contribuito a ridurre "le disparità di ricchezza" e a promuovere lo sviluppo economico e sociale, aumentando, allo stesso tempo, la consapevolezza sulla necessità di tale funzione distributiva in merito ad alcune politiche Europee.

E' necessario far sì che il prossimo periodo di programmazione dei Fondi Strutturali ponga realmente l'accento sulla questione dell'inclusione sociale; infatti, anche se i nuovi regolamenti sui Fondi sembrano ben promettere a tale riguardo, dobbiamo, tuttavia, constatare che alcuni segnali pericolosi sono emersi nei mesi scorsi. Il fallito accordo sulle Prospettive Finanziarie al Consiglio Europeo del 16 e 17 giugno e la pressione esercitata da alcuni Stati membri per ridurre il bilancio, rischiano di limitare seriamente le risorse destinate alle politiche strutturali e di coesione. La mancanza di entusiasmo nel coinvolgere le Ong e il fatto che la revisione dell'Agenda di Lisbona sia squilibrata e a detrimento del pilastro sociale, restringono le possibilità di arrivare a un nuovo periodo di programmazione che privilegi l'inclusione sociale. I Fondi Strutturali potrebbero, in effetti, ridurre la povertà e l'esclusione sociale nell'Unione Europea, ma soltanto se si ispirano a priorità, valori e metodi progressisti.

Gli Orientamenti Strategici Comunitari

Nella proposta di revisione dei Fondi Strutturali che la Commissione ha presentato nella primavera del 2004 sono presenti alcuni importanti cambiamenti procedurali. Gli Stati membri saranno responsabili del funzionamento dei Fondi nei rispettivi paesi e la Commissione ridurrà il livello di supervisione. In cambio dell'indipendenza nella gestione operativa, la Commissione chiederà agli Stati membri di concepire i Fondi in funzione di temi comuni, chiamati Orientamenti Strategici Comunitari.

Il 29 giugno, la Commissione Europea ha pubblicato la proposta finale per la "Politica di Coesione a sostegno dell'occupazione e della crescita". Il documento sostituisce gli Orientamenti Comunitari in merito alla *Crescita e alla Occupazione* della revisione della Strategia di Lisbona; non a caso questo documento è stato intitolato 'Politica di Coesione per la Crescita e l'Occupazione'. EAPN ha sottolineato che mentre l'originaria Strategia di Lisbona (2000) conteneva un impegno bilanciato a favore di uno sviluppo economico e sociale sostenibile, la revisione della Strategia (2005) enfatizza il pilastro economico. Nel documento presentato dalla Commissione, gli Orientamenti Strategici Comunitari pongono un forte accento sull'"occupazione e la crescita", ma, la crescita da sola non è certo in grado di risolvere i problemi della povertà e dell'esclusione sociale in Europa. Anzi, storicamente, una crescita senza responsabilità sociale ha sempre esacerbato povertà ed ineguaglianze. Se è vero che le politiche di inclusione dovranno occuparsi, soprattutto, degli alti livelli di disoccupazione, queste dovranno però anche confrontarsi con i problemi della povertà e dell'esclusione sociale, che vanno ben oltre il mercato del lavoro.

La crescita da sola non risolverà i problemi di povertà e di esclusione sociale

Le questioni fondamentali (non) trattate

La *governance* è un importante aspetto dei Fondi e la Commissione ha avuto ragione a occuparsi di questo aspetto, sebbene le proposte avanzate negli Orientamenti non siano all'altezza del loro potenziale. La Commissione, nel riconoscere l'importanza di rafforzare, anche in relazione ai Fondi Strutturali, le capacità degli attori istituzionali, non è stata però in grado di valutare fino in fondo l'impatto che tali misure hanno sulla società civile e le organizzazioni non governative. I temi e le priorità degli Orientamenti prevedono impegni positivi per quanto concerne l'inclusione sociale nel settore dei trasporti, dell'innovazione e dell'imprenditoria, della modernizzazione del sistema di protezione sociale e delle città. Alcune disposizioni descrivono nei dettagli i percorsi verso l'integrazione, il sostegno sociale, i servizi di cura e lo sviluppo delle comunità. E', tuttavia, possibile migliorare le sezioni dedicate alle aree rurali e alla

cooperazione transfrontaliera, come anche quella intitolata *“Maggiore occupazione e lavori di qualità”*. Se, da una parte, consideriamo con favore il riferimento a un’occupazione di qualità, notiamo, però, che il testo non insiste sufficientemente né sul bisogno di un approccio congiunto, datore di lavoro-lavoratore, per creare migliori posti di lavoro, né sulla necessità di vigilare affinché i sistemi di protezione sociale intesi a prevenire e combattere la povertà e l’esclusione sociale vengano rafforzati e non indeboliti al momento della messa in opera del tanto decantato processo di modernizzazione. Infine, qualora venisse riconosciuta l’importanza del programma EQUAL, bisognerà rafforzare gli Orientamenti per chiedere agli Stati membri di applicare trasversalmente di principi del Programma. L’accordo definitivo sugli Orientamenti Strategici Comunitari si farà soltanto dopo l’adozione del nuovo regolamento sui Fondi Strutturali.

Il regolamento sui Fondi Strutturali: lo stato dell’arte

Nel luglio 2004, la Commissione Europea ha pubblicato la sua proposta di regolamento per i nuovi Fondi Strutturali relativi al periodo 2007-2013. Si tratta di un regolamento generale, seguito da regolamenti brevi e mirati che riguardano il Fondo Sociale Europeo, il Fondo di Coesione, il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e lo strumento transfrontaliero. E’ stata presentata anche una bozza di regolamento per il nuovo Fondo per lo Sviluppo Rurale (FEAOG). Al momento, i nuovi regolamenti dei Fondi Strutturali sono stati discussi dal Parlamento Europeo, sebbene è l’accordo sulle Prospettive Finanziarie che permetterà la loro adozione definitiva da parte del Consiglio.

Uno dei temi più scottanti di tutto questo processo di negoziazione, e che preoccupa EAPN, verte sul riconoscimento del ruolo delle Ong e della società civile come partner a pieno titolo in tutto il processo relativo ai Fondi Strutturali, dalla programmazione, all’implementazione, dal monitoraggio alla valutazione. Anche se la prima bozza dei regolamenti pubblicata dalla Commissione nel luglio 2004 menziona esplicitamente le Ong quali partner, il Consiglio ha l’intenzione di annacquare la proposta, cancellando ogni riferimento esplicito alle Ong. Alcuni parlamentari europei, con il sostegno delle Ong sociali e ambientaliste, si sono però impegnati affinché il Consiglio mantenga la formulazione

iniziale. Il coinvolgimento delle Ong è, non a caso, uno dei temi chiave della negoziazione sugli Orientamenti Strategici Comunitari, dove non si dà sufficiente peso al rafforzamento del ruolo del settore non governativo per quanto riguarda la programmazione, l’implementazione e la valutazione dei Fondi Strutturali.

La strada da percorrere

In Europa, 69 milioni di persone vivono sotto la soglia di povertà. Questa cifra dimostra senza alcun dubbio che l’ineguaglianza sociale, ancor più incidente dell’ineguaglianza territoriale, deve essere considerata una priorità fondamentale dalla moderna società europea. Anche se la promozione dell’inclusione sociale è riconosciuta quale un elemento della politica dei Fondi Strutturali, tuttavia essa è citata negli Orientamenti Strategici Comuni in termini vaghi. Gli Orientamenti rischiano di suggerire agli Stati membri di privilegiare l’aspetto economico piuttosto che quello sociale. Davanti a questo rischio, dobbiamo riaffermare la necessità di rafforzare la dimensione dell’inclusione sociale nei regolamenti e negli Orientamenti e gli stessi Fondi Strutturali devono avere risorse sufficienti per finanziare azioni contro la povertà e l’esclusione. L’ U.E. ha i mezzi per sradicare la povertà, perché dobbiamo accontentarci di meno?

Nuria Molina
EAPN Europa

La seconda edizione del Manuale di EAPN

Questo autunno EAPN pubblicherà la seconda edizione del Manuale sui Fondi Strutturali. La prima edizione, pubblicata nel 1999, è stata utilizzata dalle Ong che si occupano di inclusione sociale, sia nei “vecchi” che nei nuovi Stati membri per i loro programmi di pre-adesione. Il nuovo Manuale 2005-2006 aggiorna sulle nuove proposte relative ai Fondi Strutturali che sull’esperienza pregressa dei nuovi paesi membri. Il Manuale non vuole solamente aiutare le Ong attive nel settore dell’inclusione sociale a ottenere finanziamenti, ma si concentra anche su tutti gli aspetti collegati alla gestione dei Fondi: la ricerca di informazioni, la documentazione di base, l’applicazione del principio di partenariato, chi gestisce i fondi, il ruolo dell’inclusione sociale, la messa a disposizione, l’accesso, il monitoraggio, la valutazione e l’assistenza

tecnica. Il Manuale presenta studi di caso di buone pratiche ed esempi di gestione da non seguire. Si rivolge, in primo luogo, alle Ong che cercano di influenzare le politiche relative ai Fondi Strutturali, e, come detto da una Ong dell'Europa centro-orientale: "I Fondi Strutturali non sono una mera questione di denaro; si tratta di utilizzarli per il cambiamento sociale".

B.H.

Ancora nessun accordo sulle Prospettive Finanziarie

La crisi che attraversa l'Europa è stata resa ancora più grave dai risultati del Consiglio Europeo del 16-17 giugno, non essendo stato raggiunto alcun accordo sul bilancio 2007-2013, anche se la Commissione aveva ridotto la richiesta iniziale (1.24% del prodotto interno lordo) a un più modesto 1.14%. Il principale ostacolo è stato causato dai tentativi di sei dei paesi contribuenti di limitare i loro contributi all'1% del PIL e la Presidenza del Lussemburgo ha ammesso che il mancato accordo è stato causato dalla mancanza di volontà politica. Se l'inclusione sociale non costituisce uno dei punti qualificanti delle Prospettive Finanziarie, è logico pensare che le misure per l'inclusione inserite nei Fondi Strutturali possano subire un'equivalente riduzione dall'1.24% all'1% del PIL Europeo. L'importanza dei Fondi Strutturali per combattere l'esclusione, il loro valore quale strumento di finanziamento delle Ong e la situazione dei nuovi Stati membri potrebbero essere messi seriamente in questione se la Presidenza Inglese cercherà di raggiungere un accordo di basso profilo.

N.M.

Gli Orientamenti Strategici Comunitari

Intervista con Elisa Roller della DG REGIO - Commissione Europea

EAPN: Che cosa sono gli Orientamenti Strategici e quali prospettive aprono per il prossimo periodo dei Fondi Strutturali?

Elisa Roller: Il Consiglio Europeo di Primavera del 2005 ha dato slancio alla politica di coesione europea, riconoscendone, al più alto

livello politico, per la realizzazione della Strategia di Lisbona.

Le proposte della Commissione per i nuovi programmi di politica di coesione a valere nel periodo 2007-2013, contemplano due priorità principali:

- 1. il rafforzamento della dimensione strategica della politica di coesione affinché le priorità comunitarie siano maggiormente integrate all'interno dei programmi di sviluppo nazionale e regionale;*
- 2. il miglioramento delle politiche di coesione sul territorio attraverso un migliore partenariato tra la Commissione, gli Stati membri e le regioni.*

La dimensione strategica della politica di coesione si riflette negli Orientamenti Strategici Comunitari per la Coesione, intesi ad aiutare gli Stati membri, le regioni e le autorità locali a promuovere la crescita economica e l'occupazione attraverso una più stretta sinergia con le altre priorità comunitarie. Gli Orientamenti rappresentano un primo passo verso la prossima fase di programmazione e serviranno come base per i Quadri Strategici Nazionali di riferimento.

Il ruolo di supervisione della Commissione, verrà ridimensionato?

In cambio di una gestione più decentralizzata dei Fondi Strutturali, le proposte della Commissione chiedono un approccio strategico alla politica di coesione. Questo non solo consentirà alle autorità nazionali, regionali e locali di fruire maggiormente dei FS, ma rappresenta, allo stesso tempo, una sfida: vegliare a che le differenti regioni europee rispettino le priorità comunitarie, ossia coniugare una crescita economica sostenibile a maggiore occupazione e posti di lavoro di qualità.

Pensa che aumenterà la possibilità di utilizzo dei Fondi Strutturali a favore dell'inclusione sociale?

Certamente. La terza priorità degli Orientamenti, ovvero "maggiore e migliore Occupazione", così come la prima e la seconda ("Rendere l'Europa e le sue regioni un luogo più attraente per gli investimenti e il lavoro" e "Migliorare la conoscenza e l'innovazione per la



crescita”) rispondono al desiderio di ridurre la povertà e l’esclusione sociale. Questo può essere ottenuto con azioni specifiche di promozione dell’uguaglianza e di lotta contro le discriminazioni, ma anche tenendo conto dell’impatto della gestione dei Fondi su donne e uomini, sulle persone svantaggiate o sui settori di popolazione a rischio.

Ma l’occupazione da sola non basta a ridurre la povertà e l’esclusione sociale...

E’ vero, ed è per questo motivo che gli Orientamenti insistono nell’affermare che l’inclusione sociale deve essere uno dei principi fondamentali sia per quanto riguarda la convergenza sia per quanto attiene alla competitività, sia per promuovere e stimolare i potenziali di crescita delle regioni più povere sia per promuovere i necessari cambiamenti economici nelle altre. L’allargamento della base delle attività economiche, l’incremento dei tassi di occupazione e la riduzione della disoccupazione sono vitali per sostenere la crescita economica, per favorire società inclusive e per combattere la povertà. Tuttavia, la coesione politica deve procedere di pari passo con gli sforzi degli Stati membri di realizzare politiche di occupazione che puntino alla piena occupazione e al rafforzamento della coesione sociale e territoriale.

Quale sarà la partecipazione delle Ong nel nuovo ciclo di Fondi Strutturali ?

La Commissione è propensa ad assicurare la partecipazione delle Ong e sostiene la necessità di una loro partecipazione nei partenariati per i relativi programmi. La Commissione intende continuare la consultazione annuale con i partner sociali e incoraggiare gli Stati membri a promuovere il principio del partenariato nelle diverse tappe del ciclo di programmazione. Le autorità nazionali e regionali responsabili dei Fondi Strutturali devono assicurare il coinvolgimento di tutti i partner in ogni fase del percorso.

Pensa che le Ong potranno avere accesso ai Fondi destinati allo sviluppo delle capacità amministrative?

Le proposte della Commissione per la politica di coesione comprendono un pacchetto per l’assistenza tecnica. Non c’è motivo per cui le Ong non debbano avere accesso a questi fondi per poter partecipare al processo di programmazione.

L’esperienza delle ONG inglesi in merito ai Fondi Strutturali.

Nel 2003-2004, il terzo settore del volontariato inglese ha ricevuto 214,9 milioni di euro dal Fondo Sociale Europeo per l’esecuzione di 1052 progetti.

Il modello inglese è essenzialmente quello di un partenariato tra pari ottenuto grazie al corretto utilizzo dei diversi governi di quel 2% destinato all’Assistenza Tecnica (AT) prevista per la gestione dei programmi. Ciò ha permesso al terzo settore di elaborare e realizzare progetti nell’ambito del Fondo Sociale Europeo (FSE) e del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR). La vicinanza delle Ong alle fasce di popolazione economicamente e socialmente escluse ha così permesso ai Fondi di essere utilizzati per i più svantaggiati e i più difficili da raggiungere. Ora che la politica del governo è incentrata sui non attivi già esiste una vasta struttura associativa che gli stessi Fondi hanno contribuito a mettere in piedi.

Una partecipazione non limitata all’esecuzione

Le Ong non si sono limitate a eseguire i progetti ma hanno partecipato alle Commissioni nazionali e regionali di controllo, e quindi sono stati coinvolti anche nella loro elaborazione, selezione e monitoraggio, in posizione paritaria con gli altri attori.

L’UE dovrebbe garantire appropriate procedure di consultazione

Da un punto di vista strategico, i punti di vista e le posizioni sostenute dal terzo settore assumono di credibilità grazie all’impegno e alla professionalità dei servizi forniti dalle Ong. Il Consorzio di Formazione del Settore del Volontariato di Londra (finanziato dall’AT del FSE attraverso i servizi pubblici di Londra) ha difeso con successo la tesi portata avanti da due città secondo la quale le competenze richieste a coloro che lavorano nella capitale (di sovente pendolari) sono diverse da quelle dei residenti (spesso caratterizzate da svantaggi sociali). La strategia di “inclusione” scaturita da questa posizione è oramai un elemento essenziale della risposta regionale alla Strategia Nazionale di Sviluppo delle Competenze voluta dal governo. Il settore ha lavorato per promuovere la convergenza tra l’Agenda sull’occupazione e quella

sull'inclusione, come espresso a livello europeo dai Piani Nazionali di Azione.

Percorsi Futuri

L'attenzione del governo è essenzialmente diretta sui "non economicamente attivi", a scapito dei programmi di sviluppo a favore delle popolazioni più marginali. Si dovrà quindi porre particolare attenzione alle strategie di accesso e al rafforzamento delle professionalità per quelle Ong di piccole dimensioni che operano al di fuori di percorsi noti. In futuro si dovrà essere in grado di gestire un apposito spazio dentro il quale sviluppare e integrare le (piccole) donazioni che il governo Inglese ha inaugurato sotto l'attuale programma del FSE. In previsione del Consiglio informale dei ministri del Lavoro e degli Affari Sociali di Belfast, EAPN-Regno Unito ha sottoscritto assieme ad altre Ong, una dichiarazione con le seguenti raccomandazioni:

- L'UE deve promuovere la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale utilizzando tutte le politiche e tutti i meccanismi di finanziamento esistenti; deve, inoltre, sviluppare maggiori sinergie tra le sue strategie per l'inclusione, l'occupazione e la crescita
- L'UE deve stipulare un accordo (una "dichiarazione di intenti") tra le sue istituzioni e il terzo settore per garantire adeguate procedure di consultazione e metodi di lavoro trasparenti
- E' necessaria una politica per i Fondi Strutturali che sia un pungolo per eliminare le disuguaglianze sociali e regionali in Europa e per lottare efficacemente contro la discriminazione e l'esclusione sociale, ancora profondamente radicate nelle nostre società
- I Fondi Strutturali devono concentrarsi sugli Stati membri più sfavoriti ma devono comunque rimanere a disposizione, in proporzione significativa, dei vecchi 15 paesi membri.

L'avvenire della politica di coesione europea passa attraverso un ulteriore coinvolgimento delle Ong nella concezione e nella gestione dei Fondi. Speriamo che il Regno Unito continui a giocare il suo ruolo essenziale, inteso ad assicurare la convergenza nella gestione dei Fondi tra l'Agenda per l'inclusione e quella per l'occupazione.

Ray Phillips

Task Force EAPN "Fondi Strutturali"

La partecipazione delle ONG

Alcuni mesi dopo la presentazione della proposta della Commissione di regolamento dei nuovi Fondi Strutturali, EAPN ha pubblicato un documento in cui prendeva atto con soddisfazione dell'estensione del principio di partenariato alla società civile, alle Ong e agli organismi incaricati delle pari opportunità. Da tempo, EAPN aveva chiesto questa estensione, superando il tradizionale concetto di partenariato sociale anche in relazione al coinvolgimento delle ONG nella programmazione, implementazione, monitoraggio e valutazione delle operazioni relative ai Fondi Strutturali. EAPN vede dunque con favore l'integrazione del principio di partenariato nel nuovo articolo 10 del Regolamento Generale che così esplicita il concetto di partner: *"Ogni organismo appropriato che rappresenti la società civile, i partner ambientalisti, le organizzazioni non governative, gli organismi responsabili della promozione dell'uguaglianza fra donne e uomini"*. Dinanzi al pericolo che il Consiglio Europeo ridimensioni questo articolo, EAPN sottolinea l'importanza del coinvolgimento delle Ong nell'elaborazione e implementazione delle strategie e dei programmi di sviluppo e sta portando avanti un'azione di pressione politica, assieme ad altre Ong europee, affinché questo importante riferimento alle ONG venga mantenuto inalterato.

N.M.

I nuovi Stati membri e i Fondi Strutturali: l'esperienza ungherese

E' abbastanza difficile valutare gli effetti dei Fondi Strutturali ed è ancora più arduo farne una valutazione approfondita. Sembra che possano avere una incidenza positiva se utilizzati con efficacia, ma dobbiamo però evidenziare che quando le modalità di accesso e la realizzazione dei relativi programmi esigono molto tempo e fatica, l'esperienza può essere decisamente negativa sia per il progetto che per l'organizzazione che ha ottenuto il finanziamento.

Un esercizio spesso teorico

Come Ong che lavora con i Fondi Strutturali, la nostra esperienza è particolarmente negativa: le Autorità preposte alla gestione dei diversi programmi operazionali si considerano la parte

più importante di tutto il processo di offerta e realizzazione, compresa tutta la politica di coesione. Naturalmente, le Autorità di Gestione hanno il dovere e l'obbligo di far sì che solo i progetti che meritano siano finanziati ma. È proprio indispensabile rendere il processo così laborioso e complicato? Se più della maggior parte delle ore lavorative sono utilizzate per riempire documenti amministrativi, è abbastanza ovvio che vengono a mancare il tempo e il denaro per il raggiungimento degli obiettivi del progetto per il quale sono stati ottenuti i finanziamenti, che dovrebbero essere messi a disposizione di chi ne ha bisogno e non dei passa carte.

In che consiste la partecipazione delle Ong

Le Ong hanno avuto la possibilità di partecipare all'elaborazione del Primo Piano Nazionale di Sviluppo (PNS). Ciò significa che: durante una conferenza abbiamo ricevuto una versione pressoché definitiva del testo a cui abbiamo potuto apportare aggiunte e emendamenti. Per facilitare le possibilità di partecipazione alla stesura dei futuri Quadri Nazionali di Riferimento Strategico, alcune Reti ungheresi, basandosi su esperienze precedenti, hanno messo a punto un progetto piuttosto innovativo che dovrebbe facilitare la consultazione dandone, allo stesso tempo, la massima diffusione. Ciò significa che tutto il processo di candidatura sarà gestito in modo trasparente e che si è già costituita un primo embrione di quello che sarà un Forum permanente per il Partenariato e la Cooperazione. Il gruppo che consiste di 15 organizzazioni, tra cui EAPN-Ungheria, ha scritto una lettera aperta al primo ministro e ha organizzato una conferenza stampa. A simboleggiare l'assenza di coordinamento nel processo di elaborazione sono state poste delle biglie di marmo su una scacchiera: si può giocare agli scacchi con il marmo? Per merito della Rete di pianificazione sociale, unica nel suo genere, in seno ai ministeri, le Ong – e tutto il settore sociale - sono nella posizione migliore per poter partecipare e farsi ascoltare. Rimane da risolvere come riuscire a rispettare i tempi stabiliti, visto che i ritardi sono ormai endemici, con la conseguenza che l'ultima fase di tutto il percorso, quella relativa al dialogo pubblico, viene di sovente cancellata.

L'elaborazione politica

La Rete di pianificazione sociale coinvolge le Ong sociali a livello paritario e queste potrebbero quindi giocare un ruolo significativo

nell'ambito del processo stesso, sebbene ci si debba porre la questione fondamentale se tutto il settore sociale sia effettivamente in grado di partecipare allo stesso livello o se la situazione non vari da regione a regione. Alla luce di questa cooperazione, non vi è dubbio che si possa partecipare pienamente all'elaborazione politica anche se restava da verificare se questo gruppo sarà capace di fare efficacemente pressione per gli obiettivi prefissati.

Edina Horváth & István Dandé
EAPN Ungheria- Task Force sui FS

Link Utili

Gli Orientamenti Strategici Comunitari

- Politica di coesione a sostegno della crescita e dell'occupazione http://europa.eu.int/comm/regional_policy/sources/docoffic/2007/osc/050706osc_en.pdf
- Risposta di EAPN agli Orientamenti Strategici Comunitari: www.eapn.org (EAPN Publications)

I nuovi Regolamenti dei Fondi Strutturali: Relazioni del Parlamento Europeo

Commissione sullo Sviluppo Regionale - http://www.europarl.eu.int/committees/regi_home.htm (relazioni adottate):

- Relazione sulla proposta del Consiglio recante le disposizioni generali sui Fondi Europei di Sviluppo regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione.
- Relazione sulla proposta di un Regolamento del Consiglio che istituisce il Fondo di Coesione
- Relazione sulla proposta di un Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relative ai Fondi Europei di Sviluppo Regionale.
- Relazione sulla proposta di un Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa all'istituzione di un gruppo europeo di cooperazione transfrontaliera (GECT)

Commissione Occupazione e Affari Sociali

http://www.europarl.eu.int/committees/empl_home.htm (relazioni adottate):

- Relazione sulla proposta di un Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sul Fondo Sociale Europeo

Le priorità della Presidenza Inglese

Il Governo Inglese ha delineato le linee principali della propria Presidenza dell'UE in un Libro bianco, pubblicato nel febbraio scorso, con il titolo "Prospettive per l'UE" e con la prefazione del ministro degli Esteri, Jack Straw. Facendo anche riferimento alla Presidenza Inglese del G8, che raggruppa le 8 nazioni più industrializzate del pianeta, Straw scrive che: "Il 2005 sarà un anno cruciale per l'UE e per gli sforzi internazionali di ridurre la povertà globale".

Con l'inaugurazione ufficiale della Presidenza inglese, a pochi giorni dai "no" francesi e olandesi e dai pochi risultati del Consiglio di Lussemburgo, sono apparse sul sito della Presidenza (www.eu2005.gov.uk) alcune importanti dichiarazioni.

Tre grandi capitoli

Le priorità della Presidenza inglese sono state raggruppate in tre grandi settori: riforma economica e giustizia sociale, sicurezza e stabilità, il ruolo dell'Europa nel mondo.

Il compito relativo al primo capitolo è così descritto: "Un'Europa più capace di creare posti di lavoro, condizioni di vita migliori e una moderna protezione sociale". L'obiettivo da centrare riguarda l'implementazione del Rapporto Kok del 2004 dove si sottolinea con chiarezza il primato del progresso economico su quello sociale. Per coloro che cercano di capire la ricaduta sulle future Agende sociali europee, va innanzitutto recepito il significato del discorso del primo ministro Tony Blair dinnanzi al Parlamento Europeo: "La questione non si pone tra l'essere favorevoli a un'Europa di mercato o a un'Europa sociale ...Non esiste una necessaria divisione tra un'Europa economicamente prospera e un'Europa sociale. L'Europa politica e l'Europa economica non vivono in stanze separate. L'Europa sociale e l'Europa economica sono chiamate a sostenersi vicendevolmente".

Le azioni previste dalla Presidenza inglese nell'ambito del *Modello Sociale Europeo* sono visibili nel calendario dei diversi eventi che si

susseguiranno nei prossimi 6 mesi. Le associazioni legate a EAPN sono state coinvolte, accanto ai funzionari pubblici, nella pianificazione delle due manifestazioni principali, organizzate dal dipartimento del Lavoro e delle Pensioni e cioè: la Tavola Rotonda sull'Inclusione Sociale, che si terrà a Glasgow il 17-19 ottobre; e la Conferenza sul Fondo Sociale Europeo che avrà luogo a Manchester, il 14 ottobre. In merito alla prima, vi è l'impegno ad approfittare dell'esperienza della Delegazione inglese al quarto Incontro delle persone in povertà; per la seconda, è stato deciso non solo di invitare tutta una serie di fornitori di servizi associativi, ma anche di illustrare l'implementazione inglese delle *sovvenzioni globali del FSE* attraverso il progetto londinese *Fast Forward*, che ha coinvolto più di 4000 associazioni di comunità.

Dichiarazione di EAPN-Regno Unito

EAPN-Regno Unito, oltre alle sue numerose attività, desidera coinvolgere gli attori istituzionali nella prossima Assemblea Generale che avrà luogo a Liverpool, dal 23 al 26 novembre. Una giornata di festa sarà organizzata per mercoledì 26 per dare la possibilità ai delegati già arrivati di incontrare i tanti militanti che provengono dalle quattro nazioni che compongono il Regno Unito.

Nel frattempo, allo scopo di dare un proprio contributo durante la giornata di inaugurazione della Presidenza, EAPN-Regno Unito ha pubblicato il comunicato stampa dal

titolo: "La lotta contro la povertà al centro dell'Europa". Un appello della nostra rete affinché Tony Blair si estenda anche ai 68 milioni di poveri che vivono in Europa il suo impegno a "trasformare la povertà in storia".

Nel suo recente discorso al Parlamento Europeo, Blair ha dichiarato di credere "in un'Europa con una forte dimensione sociale. Non accetterei mai un'Europa che sia solo un mercato". Mettendo la lotta contro la povertà al primo posto tra gli obiettivi della Presidenza inglese, il governo laburista vuole far sì che l'UE lavori nell'interesse dei più bisognosi e, allo stesso tempo, vuole ridare credibilità al progetto europeo. EAPN-Regno Unito ha invitato il governo a sfruttare la Presidenza per manifestare chiaramente il suo attaccamento a un'Europa nella quale sussista un equilibrio ragionevole tra la spinta alla crescita economica

La crescita economica e l'incremento dell'occupazione non riducono, di per sé, la povertà

e i progressi verso una maggiore coesione sociale.

Il governo inglese sarà fedele a questo attaccamento se:

- Assicurerà la centralità dell'obiettivo di ottenere "un impatto decisivo" sulla povertà entro il 2010" rispetto a qualsiasi revisione dell'Agenda di Lisbona: un obiettivo che non dovrà essere sacrificato nella corsa alla crescita economica
- Sosterrà l'esenzione dei servizi sociali dalla Direttiva sui Servizi. I servizi sociali giocano un ruolo chiave nel promuovere l'inclusione sociale e l'accesso ai diritti. Nel momento in cui la Commissione revisionerà la Direttiva sui Servizi, il Regno Unito dovrà, in virtù del loro ruolo essenziale, proteggere i servizi dalle leggi della concorrenza
- Metterà in essere quei processi per un'UE più democratica e per una "governance" migliore. Il governo dovrebbe avvalersi della Presidenza per fare in modo che le Ong europee siano coinvolte nella elaborazione, nell'implementazione e nella valutazione dei Programmi Nazionali della Riforma di Lisbona, dando così un ulteriore contributo ad un'Unione più aperta e partecipativa.

Anche nell'UE la povertà deve diventare "storia"

Quando il 1 luglio, il Regno Unito ha assunto la Presidenza dell'Unione, Peter Kelly, membro del gruppo di collegamento di EAPN-Regno Unito, ha dichiarato: *"L'Unione Europea resta distante e apparentemente non collegata alla realtà quotidiana e alle preoccupazioni della maggior parte degli inglesi. Per molta gente, l'UE si riassume in un insieme di regolamenti incomprensibili, sussidi all'agricoltura e burocrazia. Tony Blair ha ragione quando sostiene che il ruolo principale dell'UE è quello di migliorare le condizioni di vita dei suoi cittadini e che i leader europei devono ritrovare i loro legami con i popoli d'Europa per riguadagnare la credibilità."*

La Presidenza inglese arriva nel momento cruciale in cui l'UE deve impegnarsi in un dibattito genuino sulla strada da seguire. In qualità di capofila di questo dibattito, il Regno Unito deve riconoscere che la crescita economica e l'incremento dell'occupazione, da soli, non riducono la povertà. Per essere al cuore dell'Europa e avere una vera leadership, il Regno Unito dovrà garantire una visione sociale oltre che economica. Il governo dovrà,

innanzitutto, essere in grado di dimostrare che il suo progetto può contribuire a eliminare la povertà non solo nei paesi in via di sviluppo, ma anche in Inghilterra e nel resto d'Europa".

Ray Phillips
EAPN-RU

Servirsi dei PAN/inclusione per essere ascoltati

Far recepire le voci e l'esperienza di coloro che hanno vissuto la povertà e l'esclusione sociale nell'elaborazione delle politiche di contrasto alla povertà costituisce la parte centrale del lavoro delle Reti di EAPN, anche se tutto ciò è più facile a dirsi che a farsi! Le Reti di EAPN delle quattro nazioni del Regno Unito hanno lavorato assieme ad altre Ong di lotta contro la povertà per usare i PAN/incl per assicurare che le voci di coloro che vivono in povertà siano ascoltate non soltanto a livello locale, ma anche a livello nazionale. EAPN ha contribuito, con la Coalizione del Regno Unito contro la Povertà (UKCAP), a istituire una Task Force sulla politica sociale con il compito di dialogare con il Dipartimento responsabile dei PAN/incl. Questa Task Force è stata sostenuta da numerose Ong di lotta alla povertà tra cui: Age Concern, Oxfam, ATD Quarto Mondo e il Forum Inglese dei Disabili. Se la Task Force ha contribuito ad alimentare il dibattito su questioni politiche importanti come l'adeguamento del reddito, l'indebitamento, i lavoratori poveri, uno dei maggiori risultati è senza dubbio il progetto *"Farsi ascoltare"*. Questo progetto, in parte finanziato dalla Commissione Europea, vuole far sì che le voci di coloro che vivono la povertà saranno ascoltate durante l'elaborazione del prossimo PAN. Le organizzazioni di base sono state incoraggiate a organizzare seminari, con l'aiuto di un Prontuario per la Partecipazione, i cui risultati confluiranno nell'elaborazione del Pan Inclusione 2006-2008. Tale processo aiuterà a far sentire quelle voci che nelle nostre società sono spesso ridotte al silenzio. Inoltre, speriamo che tale coinvolgimento aiuti a rafforzare le reti di lotta alla povertà e aiuti a dare nuovo vigore alla politica inglese di lotta alla povertà.

Per sapere di più sul progetto *"Farsi ascoltare"* vai a www.ukcap.org/getheard

Peter Kelly
Scottish Poverty Alliance, membro di EAPN-RU

Ritratto di EAPN-Regno Unito

In coerenza con il modello governativo inglese di devoluzione, le attività di EAPN-RU si articolano in una struttura piuttosto libera di 4 nazioni di cui il Gruppo di Collegamento di EAPN-RU (UKGL) costituisce il quadro generale di riferimento. Seguendo la prassi di rotazione dei responsabili della rappresentanza e del segretariato tra le quattro reti nazionali, secondo un ciclo biennale, la Rete Inghilterra sta coordinando l'attuale periodo 2004-2005 e la Scozia ne assumerà le redini alla fine della prossima Assemblea Generale di Liverpool.

I membri che compongono il Gruppo di Collegamento sono:

- La Rete di lotta alla povertà dell'Irlanda del Nord (NIAPN) – finanziata e dotata di personale stipendiato (Frances Dowds, Development Co-ordinator)
frances@niapn.org

- La Scottish Poverty Alliance (SPA) – finanziata e dotata di personale stipendiato (Peter Kelly, Direttore)
peter.Kelly@povertyalliance.org
- La Rete di lotta alla povertà del Galles (APNC) – finanziata temporaneamente (Louis Loveland)
louise@gellideg.net
- EAPN Inghilterra – finanziata temporaneamente (Clare Caves,
clare@cefet.org.uk)

Nel corso degli anni, tra le attività di UKGL nelle 4 nazioni citiamo le iniziative legate alla Coalizione contro la povertà (UKCAP) in relazione al Piano d'azione nazionale per l'inclusione sociale e con la Rete europea del terzo settore sulle questioni legate al Piano d'azione nazionale per l'occupazione in relazione ai Fondi Strutturali Europei.

Ray Phillips

Rappresentante del Regno Unito nell'Esecutivo di EAPN, rayp@lvstc.org.uk

Notizie dalla Rete desidera alimentare il dibattito su tematiche specifiche. Le opinioni espresse non riflettono necessariamente quelle di EAPN. Se desiderate commentare il contenuto di questo numero, mandate una e-mail a: team@eapn.skynet.be

Redattore: Fintan Farrell
Direttore Responsabile: Vincent Forest

EAPN, rue du Congrès, 37-41 (Box 2) – B-1000 Brussels
Tel. +32 2 230 44 55 – Fax: +32 2 230 97 33 – Email: team@eapn.skynet.be – Website: www.eapn.org

Per informazioni in Italia:
CILAP EAPN ITALIA
Piazza Vittorio Emanuele II, 2 – 00185 Roma
Tel. 0644702299
E-mail: cilapomacivica.net
www.romacivica.net/cilap

Con il sostegno della Commissione Europea

Traduzione a cura di Maria Ludovica Tranquilli-Leali